

## Rischi naturali, tendenze e situazione in Italia

I principali rischi naturali da considerare per l'Italia sono certamente terremoti, fenomeni vulcanici, frane e alluvioni. In Italia si stima che quasi la metà dei comuni, ossia 3.500, siano sottoposti al rischio di inondazioni e almeno i due terzi, vale a dire 5.500, vivano sotto l'incubo delle frane. Insomma, su 57 milioni di italiani, oltre la metà vivrebbe dunque in zone a rischio. A partire dal 1998, smottamenti, alluvioni e terremoti si sono susseguiti ad un ritmo tale da considerare il Belpaese, nel panorama generale europeo, come uno dei paesi a più alto rischio di catastrofi.

### Calamità naturali: alcuni tra gli eventi di maggiore entità negli ultimi 10 anni

Anno	Evento	Vittime	Zona	Danno economico*
1994	Alluvione	70	Nord-Italia	5.500
1996	Alluvione	-	Calabria	100
1996	Alluvione	14	Versilia	-
1997	Terremoto	11	Umbria e Marche	8000
1998	Frana	-	Sarno - Campania	380
1998	Alluvione	-	Liguria	10
2000	Alluvione	-	Nord-Italia	5000
2000	Alluvione	-	Calabria	50
2000	Terremoto	-	Emilia	50
2000	Terremoto	-	Lazio	-
2002	Alluvione	-	Liguria	12
2002	Terremoto	29	Molise e Puglia	5
2002	Alluvione	-	Lombardia	500
2002	Frana/maremoto	-	Stromboli	-
2003	Alluvioni e frane	1	Molise, Puglia, Abruzzo, Basilicata	800
2003	Alluvione	3	Friuli, Valcanale, Canal del Ferro	519
2004	Terremoto	-	Nord-Italia	20
2005	Frana	-	Calabria	-

Fonte: Cineas

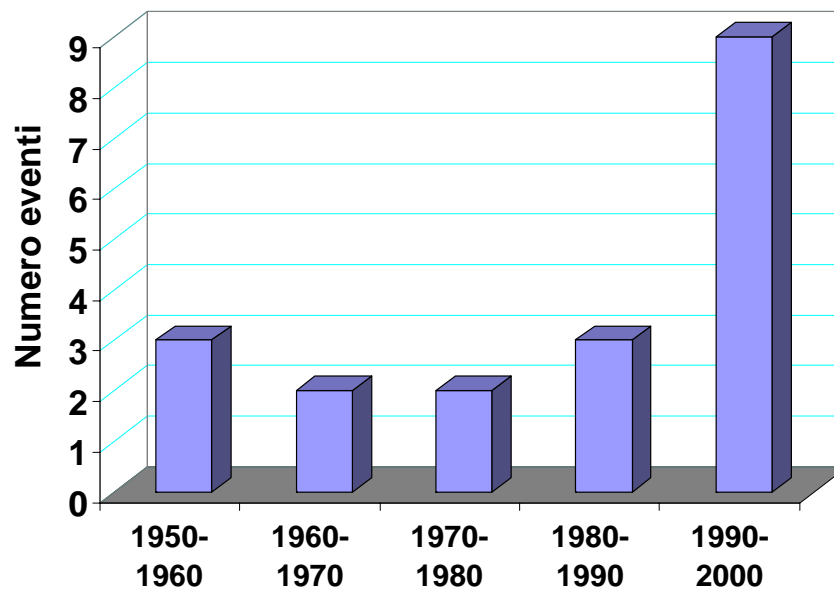
\*cifra in milioni di euro

### Informazioni per la stampa

Barbara Orrico – borrico@dagcom.com - 0289054165  
 Elena Guzzella – eguzzella@dagcom.com - 0289054166

Secondo uno studio dell’Agenzia europea per l’ambiente, negli ultimi anni si è assistito ad un brusco aumento di catastrofi naturali che rischia di confermarsi nei prossimi anni, in modo particolare nel centro nord (Toscana/Emilia Romagna) e nel sud (dalla Campania in giù).

### Aumento eventi estremi in Italia



Elaborazioni IBIMET

---

#### Informazioni per la stampa

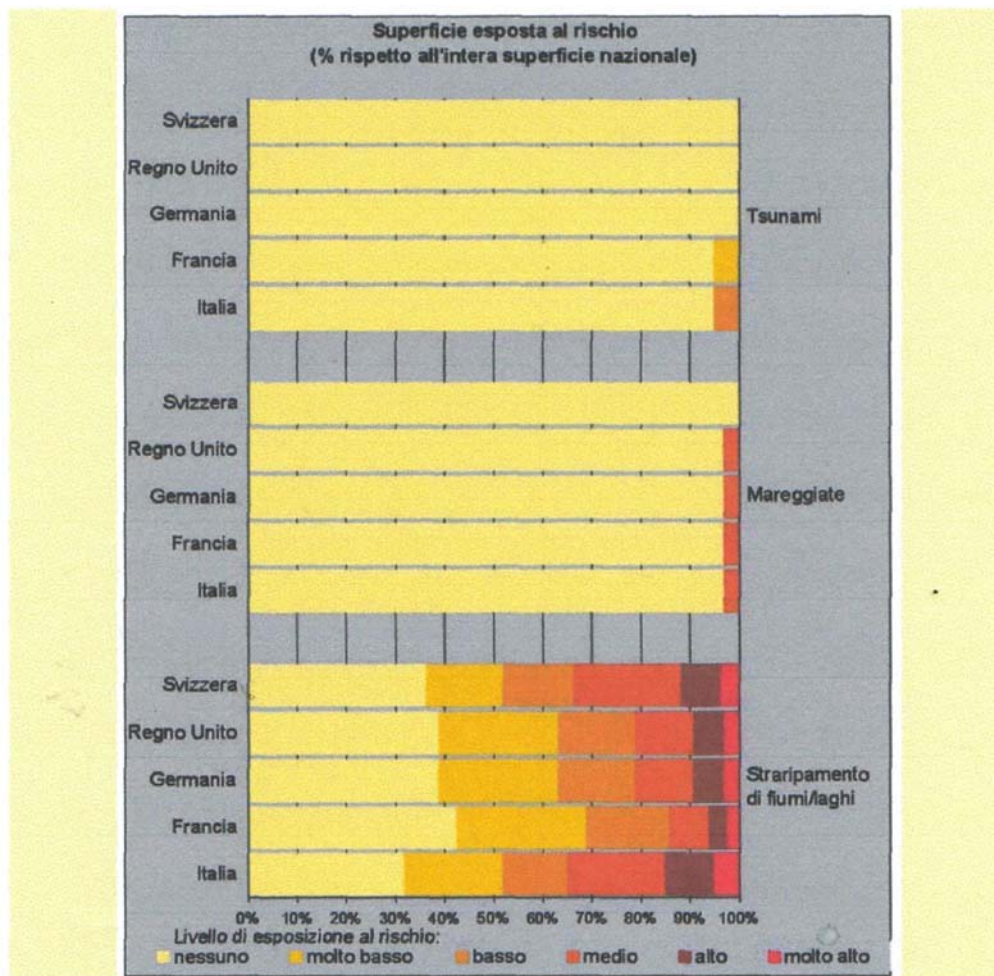
Barbara Orrico – [borrico@dagcom.com](mailto:borrico@dagcom.com) - 0289054165  
Elena Guzzella – [eguzzella@dagcom.com](mailto:eguzzella@dagcom.com) - 0289054166

**Alluvioni** – Il 38% delle vittime delle inondazioni e delle alluvioni in tutta Europa sono italiane. Per il nostro paese, la calamità naturale legata alle alluvioni rappresenta un grave problema che secondo le stime comporta costi annui pari allo 0,2% del Pil. Negli ultimi anni la frequenza del fenomeno è addirittura aumentata del 50%.

Le zone che in passato erano adibite alle piene dei fiumi, ora sono cementificate. L'impermeabilizzazione dei suoli fa sì che vi sia un forte aggravamento del rischio non solo nell'area esposta ad alluvioni, ma nell'insieme del territorio di pianura, da monte a valle. Zone che, quindi, una volta non erano interessate dal rischio alluvione, oggi lo sono fortemente.

La tabella sottostante, che riassume per i paesi indicati il grado di esposizione alle alluvioni del tipo tsunami, mareggiata e straripamento di fiumi espresso in percentuale della superficie interna nazionale, mette bene in evidenza l'alto rischio alluvioni a cui è esposto il territorio italiano.

**Superficie esposta al rischio ideologico**  
(% rispetto all'intera superficie nazionale)



Fonte: Munich Re

**Informazioni per la stampa**

Barbara Orrico – borrico@dagcom.com - 0289054165  
Elena Guzzella – eguzzella@dagcom.com - 0289054166

Anche dal rapporto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e dell'Unione delle Province d'Italia viene riportato che le aree a rischio elevato e molto elevato di alluvione coprono una superficie di 7.774 chilometri quadrati.

La fragilità idrogeologia italiana non è solo dovuta a fattori tipicamente naturali, ma è anche la conseguenza della dissennata gestione del territorio: la deviazione del corso dei fiumi, la costruzione di dighe, la cementificazione degli argini, la deforestazione, l'estendersi delle aree soggette a una coltivazione intensiva creano le condizioni di aumento dei rischi connessi al verificarsi di alluvioni.

### Comuni Italiani a rischio idrogeologico

Regione	Numero comuni a rischio elevato	Percentuale dei comuni a rischio sul numero totale dei comuni della regione
Lombardia	687	44,4%
Piemonte	651	53,8%
Campania	291	52,8%
Abruzzo	208	68,2%
Emilia Romagna	200	58,7%
Liguria	169	71,9%
Toscana	168	58,5%
Calabria	164	40,1%
Sicilia	155	39,7%
Marche	142	57,7%
Lazio	123	32,6%
Molise	117	86%
Basilicata	114	87%
Veneto	107	18,4%
Trentino Alto Adige	92	27,1%
Umbria	82	89,1%
Puglia	64	24,8%
Valle d'Aosta	53	71,6%
Friuli Venezia Giulia	49	22,4%
Sardegna	35	9,3%

Fonte: Ministero dell'Ambiente

#### Informazioni per la stampa

Barbara Orrico – borrico@dagcom.com - 0289054165  
Elena Guzzella – eguzzella@dagcom.com - 0289054166

**Frane e smottamenti** – A partire dalla seconda metà del ventesimo secolo, la frequenza con cui frane e smottamenti si sono verificati nel nostro Paese è aumentata. Tra i motivi che hanno determinato l'incremento di tali fenomeni vi sono l'urbanizzazione e l'abbandono delle terre agricole.

L'impatto socio-economico che ne consegue è molto rilevante e fa sì che il nostro paese sia tra i primi al mondo nella classifica dei danni da frane e smottamenti in termini economici e in termini di perdita di vite umane. Il rapporto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e dell'Unione delle Province d'Italia indica come nel nostro paese le aree a rischio elevato e molto elevato di frana siano diverse migliaia e coprono una superficie di 13.760 chilometri quadrati, pari a ben il 4,5% del territorio italiano.

Le statistiche basate sulle ricerche realizzate dal Gruppo Nazionale Difesa dalle Catastrofi idrogeologiche del CNR descrivono la gravità del rischio fino a qualche anno fa.

<b>Censimento delle frane dal 1918 al 1994</b>	
Frane censite	32.000
Località interessate	21.000
Vittime e dispersi	5.939
Stima dei danni provocati mediamente ogni anno	1-2 miliardi di euro
Fonte: Gruppo Nazionale Difesa delle Catastrofi idrogeologiche CNR	

Gli eventi di frana che hanno provocato vittime o dispersi sono più frequenti nelle regioni settentrionali (regioni alpine) e in Campania. La stagione più a rischio è l'autunno. Ma la più recente ha avuto luogo lo scorso marzo, quando una frana ha spazzato via un'intera frazione nel comune di Cavallerizzo di Cerzeto, in provincia di Cosenza, e 400 persone sono rimaste senza casa. Il movimento franoso era stato accelerato dalle piogge intense di quei giorni.

**Terremoti** – L'Italia è situata nella zona di collisione tra le placche africana ed euroasiatica e ciò ovviamente comporta un elevato rischio sismico. Tale linea parte dalla dorsale oceanica atlantica, passa per il Nord Africa, taglia la Sicilia, risale la penisola lungo gli Appennini, volge a est in Veneto e in Friuli e ridiscende lungo le coste slave finendo contro le coste della Turchia, al confine con la Siria. E' facile quindi capire i motivi per cui le zone italiane più soggette a terremoti sono l'Appennino centro-meridionale, alcune aree settentrionali e l'area orientale della Sicilia.

L'Italia è nella lista dei paesi che hanno più sofferto di questo fenomeno e conta uno degli eventi più drammatici degli ultimi decenni: il terremoto del 1980 in Irpinia che fece 4.500 vittime e oltre 250.000 senza tetto. E ancora, senza andare troppo lontano negli anni, il terremoto di San Giuliano di Puglia dell'ottobre 2002 che causò il crollo di una scuola intera e 29 vittime.

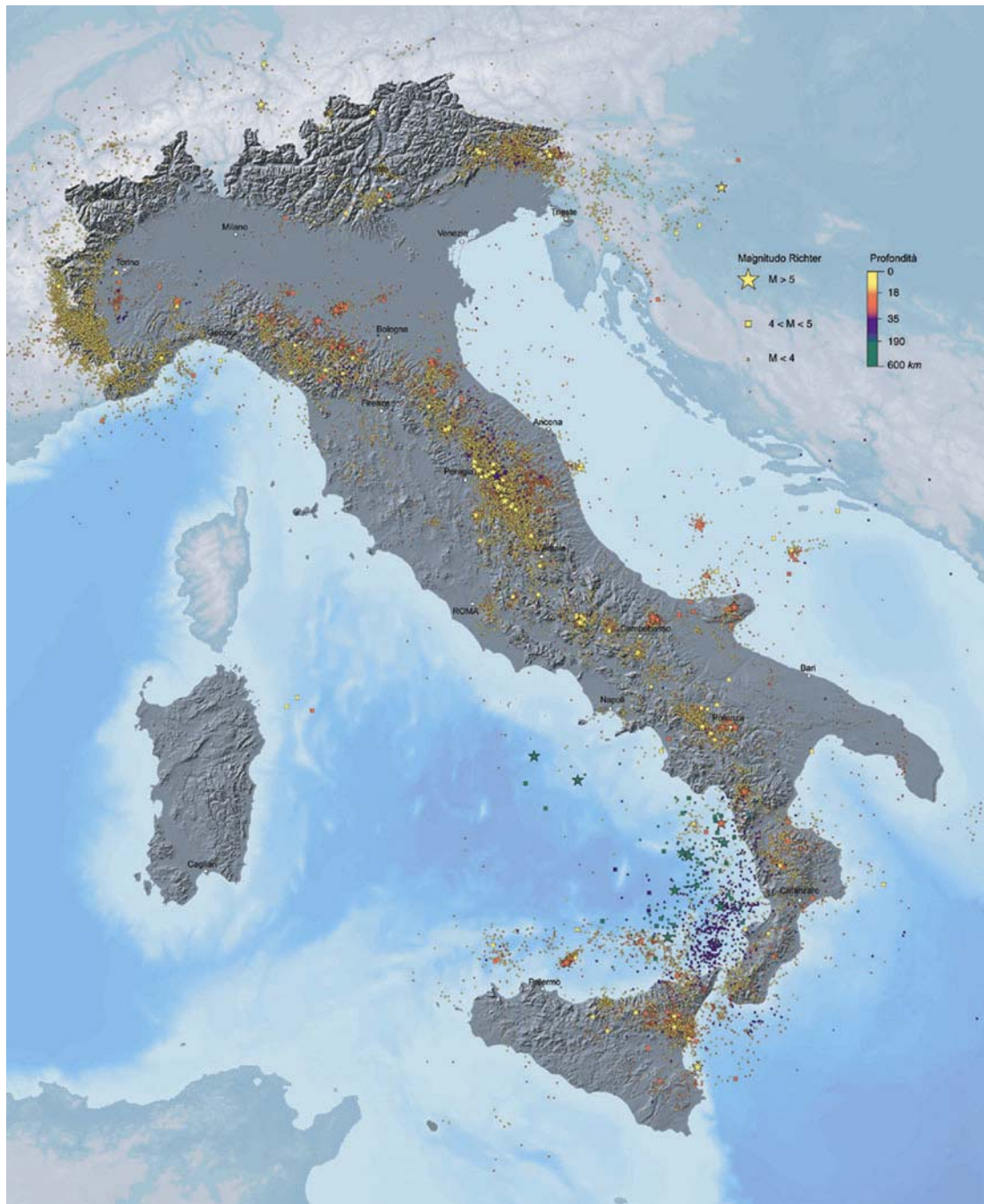
**Vulcanismo** – In Italia l'uso del territorio vicino ai vulcani non ha tenuto conto della loro pericolosità, permettendo l'instaurarsi di situazioni di alto rischio. Non tutti i vulcani italiani, come è facile immaginare, presentano lo stesso livello di rischio.

Nell'Italia meridionale, le aree di maggiore rischio sono il Napoletano, la fascia costiera dell'Etna e l'area stromboliana. In queste aree si stima che eventi avversi potrebbero interessare una popolazione di quasi 5 milioni e mezzo di abitanti. Queste zone sono quindi, ovviamente, tenute sotto stretto controllo, registrandone l'attività sismica e osservandone le deformazioni del suolo.

Nell'Italia centrale e nel Lazio c'è una significativa presenza di aree vulcaniche, interessate anche da attività sismica. I laghi di Bolsena, Vico, Nemi, Albano, Bracciano si sono formati in aree caratterizzate da una forte attività vulcanica avvenuta milioni di anni fa.

La situazione di maggior rischio rimane quella rappresentata dal Vesuvio, le cui eruzioni sono sempre state a carattere esplosivo. A questa caratteristica va aggiunta la condizione di forte urbanizzazione delle pendici del vulcano, dove vivono attualmente un milione di persone.

## Carta Sismicità Italiana



Fonte: Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

La carta della sismicità italiana, elaborata dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, mette in evidenza quali siano le regioni più esposte al rischio terremoti. Nel centro nord i terremoti sono sempre meno violenti e frequenti che nel Sud, dove non di rado sono arrivati all'undicesimo grado della scala Mercalli. E proprio le regioni meridionali sono quelle che preoccupano in misura maggiore i sismologi per il futuro.

### Informazioni per la stampa

Barbara Orrico – [borrico@dagcom.com](mailto:borrico@dagcom.com) - 0289054165  
 Elena Guzzella – [eguzzella@dagcom.com](mailto:eguzzella@dagcom.com) - 0289054166